

modulo

PROGETTO | TECNOLOGIA | PRODOTTO



ATTUALITÀ • real estate: Le dodici tecnologie per la decarbonizzazione delle città, Osborne Clarke **architettura:** Ceresio 7-9, Milano - Digital Innovation Gate, Cuneo - Opera House, Düsseldorf (DE) **PROGETTO • masterplan:** Marina di Ventimiglia, One Works • **i protagonisti** AXA IM Alts • **opera:** Chromavis New Hub, Offanengo (Cr) • **a tema:** Residenza e rigenerazione urbana • **cultura tecnica:** Net Zero Carbon, Manens Tifs - Active Surfaces, Iris Ceramica Group

433
OTTOBRE
NOVEMBRE
2021



CHROMAVIS NEW HUB

Un grande minerale nero si sprigiona dalla terra e armoniosamente conquista l'ambiente circostante: così appare il nuovo Headquarter di Chromavis, progettato da Eba Engineering. Gli interni sono stati curati dagli architetti Alessia Garibaldi e Marco Vigo.





Un progetto architettonico senza precedenti nel settore sia per il concept creativo di design sia per i criteri altamente eco-sostenibili che garantiscono e rappresentano con coerenza il carattere di un'azienda decisamente guidata dal futuro. Per Chromavis la sostenibilità rappresenta un valore fondamentale di rispetto per il pianeta e per le generazioni attuali e future.

Il nuovo headquarter costruito su greenfield è un progetto di Eba Engineering s.r.l., di Ercole Barbati, e i cui interni sono stati curati dagli architetti milanesi Alessia Garibaldi e Marco Vigo.

I progettisti hanno saputo interpretare e dare vita ad un'idea e un concept già molto chiari nelle intenzioni e nel brief iniziale di Chromavis. Anche la sua superficie fondiaria complessiva, più di 97.000 mq, è animata dalla stessa forza e il verde si articola creando piccole colline e morbide aree disegnate all'interno di patii e specchi d'acqua, in cui le linee svettanti degli edifici si riflettono. Le terrazze, i patii interni e il verde indoor sono nel loro insieme un filo conduttore che accompagna l'esperienza della visita all'interno della struttura con i suoi scorci sempre diversi.





Le linee oblique, le punte taglienti e le prospettive in continuo divenire disorientano armonicamente il visitatore che, per cogliere l'intero edificio, deve necessariamente circumnavigarlo e cambiare il punto di vista. La compattezza dell'edificio e la sua solidità fanno immediatamente pensare ad un approccio più scultoreo che architettonico. L'architettura stereotomica è rafforzata dai tagli dei serramenti, volutamente anch'essi scuri, che di giorno non svelano gli interni e la sera diventano tagli di luce. Il colore dominante per l'esterno è il nero e non a caso, dal punto di vista chimico, il diamante è un carbone e il più prezioso è quello nero. Va inoltre sottolineato che il nero è un colore caldo che naturalmente trattiene e attira i raggi solari. L'energia dell'edificio sembra quasi trattenuta dall'interno sprigionandosi nella forma dell'edificio verso l'esterno.

Il fabbricato risponde nella sua progettazione totale, ai requisiti "green" della recente normativa Nazionale e Regionale, sia in materia di alta efficienza energetica che di rispetto d'invarianza idraulica. Importante sottolineare le tempistiche di realizzazione di un impianto di tali dimensioni: l'intero hub del "minerale nero" è stato

costruito e completato in soli diciotto mesi.

Questa rapidità è stata possibile grazie alla scelta vincente di un modello di progettazione definito "Fast-Track Design" letteralmente tradotto in "progettazione su binario veloce". Si tratta di una modalità operativa che prevede la sovrapposizione delle fasi di progettazione e di costruzione: preparati i disegni riferiti alle prime operazioni (topografici/strutturali/fognature), la costruzione può prendere avvio, mentre in parallelo prosegue la progettazione su altre parti dell'opera.

Il Fast-Track Design ha permesso una riduzione dei tempi di costruzione, consentendo un cronoprogramma molto rapido ed allineato all'esigibilità della Committenza, a differenza del modello tradizionale del processo edilizio, che, al contrario, avrebbe previsto una rigida sequenzialità delle fasi di progettazione/ esecuzione e conseguentemente termini più dilatati di consegna delle opere. La parte produttiva prevede una distribuzione dei reparti disposti a pettine con attestazione su un percorso interno di collegamento al magazzino, lungo circa 200 mt. I flussi ingresso-uscita avvengo-

no ad anello, nel rispetto dei cicli produttivi dei prodotti. Al piano primo, in posizione esattamente soprastante al flusso delle merci e dei mezzi, si è sviluppato un camminamento dedicato, ad uso dei visitatori, che consente ai clienti di prendere visione dei reparti aziendali senza incroci di percorso tra utenza interna ed esterna. Il magazzino è stato realizzato con impianto meccanizzato d'avanguardia, con conseguente ottimizzazione dei volumi di stoccaggio. Le tecnologie messe in campo sono state varie:

- prefabbricazione per le aree di produzione e magazzino, con luci strutturali che raggiungono anche i trenta metri, con pareti perimetrali costituite da pannelli coibentati, vetrate con sagome inclinate, grandi porzioni di copertura vetrata ed un importante impianto fotovoltaico

- struttura in carpenteria metallica, per la realizzazione di tunnel tecnici tra i vari reparti, all'interno dei quali si sono organizzati in maniera razionale tutti i collegamenti impiantistici, minimizzando le tubazioni a vista all'interno dei reparti e consentendo flessibilità di adeguamenti nel tempo, oltre a snellire le operazioni di manutenzione. Tali plenum tecnici trovano alimentazione negli impianti generali posizionati in testata ai reparti, esternamente al fabbricato produttivo (centrali elettriche - centrali termico/meccaniche - centrali vapore)

- struttura a telaio in cemento armato in tutte le zone in cui la geometria del fabbricato prevedeva pareti inclinate e sbalzi importanti. In tale contesto le pareti di tamponamento sono realizzate a secco con orditura metallica che supporta una stratigrafia a pannelli multipli ad alta resa termica ed acustica.

Le facciate dell'intero impianto sono caratterizzate da una continuità di linguaggio adottata sia nella finitura esterna, (nera su tutto l'impianto), che nella struttura delle vetrate, a tutta altezza e con tagli inclinati. Le vetrate presenti sia in facciata che all'interno dei locali sono state progettate con profili e telai a scomparsa sia a livello orizzontale che di montanti verticali.

Gli interni

Gli interni e gli esterni seguono le stesse linee di forza e la struttura segue le linee oblique. Fondamentalmente gli interni sono in sincronia perfetta con gli esterni grazie all'armonia dell'inclinazione architettonica: ciò che è inclinato esternamente lo è anche internamente. Nulla è scontato e tutto parte dalla voglia di stupire, lo spazio della reception disegna un triangolo da cui parte un percorso che guida il visitatore lungo un'esperienza inedita alla scoperta del nuovo Headquarter. I corridoi sono cannocchiali visivi bianchi e neri, sono dei luoghi, sia per dimensione che estensione, scanditi da linee oblique e luci led che contribuiscono a creare una prospettiva lunghissima. Sono dei veri e propri fingers che collegano le diverse parti produttive con il minerale. Le soste lungo il percorso accolgono diverse funzioni: dalle salette riunioni all'auditorium, dal-





la caffetteria al ristorante vip fino ad arrivare all'atelier. Ogni luogo ha la sua identità e funzionalità, il progetto d'interior moderno e minimale è caratterizzato dalla scelta di materiali eleganti e preziosi come l'ebano affumicato. Il noce e il vetro retrolaccato, alternati a pezzi di design iconici che con la loro punta di colore emergono dallo sfondo nero, colore che rimane come scelta dominante anche per gli interni, donano al progetto un tono caldo ma rigoroso. La visita del nuovo headquarter si configura come una vera e propria esperienza. Lo spazio di accoglienza è un grande volume in cui la reception in granito nero, interamente realizzata a mano, emerge dal basamento in marmo a spacco trattato in foglia d'oro. La parete di fondo completamente rivestita in vetro nero diventa liquida e interattiva, riflettendo i visitatori e proiettando gli esterni all'interno. Un salotto iconico a metà tra un salotto borghese di casa e uno spazio d'attesa, alterna il rigore delle Barcellona in pelle nera a divani morbidi e poltrone in velluto, il tutto arricchito da piante di banani e sterlie.

Alle spalle della reception è stato creato lo spazio trapezoidale dell'auditorium, dal quale parte in perpendicolare il primo corridoio prospettico che vede posizionate sulla parete di destra le quattro salette riunioni quadrate. Qui possono venire accolti i visitatori per meeting o incontri informali senza entrare all'interno degli uffici. Le salette ospitano al massimo quattro persone e godono di un'atmosfera suggestiva, grazie alla creazione di un lucernario quadrato completamente luminoso su tutta la luce del plafone e alla vista pri-

vilegiata dalle grandi vetrate che si affacciano sospese sul velo d'acqua del giardino interno. I volumi di collegamento tra i piani a doppia altezza, dislocati in due punti del percorso, sono caratterizzati da muri obliqui le cui scale scolpite escono a sbalzo. Le lampade sono state realizzate e pensate come un'installazione artistica con grandi cilindri in tela nera che riempiono il vuoto a doppia altezza della parte destinata ad uffici direzionali. Anche qui al centro del minerale troviamo un secondo salotto di attesa. Gli uffici direzionali e le diverse aree funzionali poste su due piani ruotano intorno a questi volumi, centro di un macrocosmo da dove partono ponti e percorsi connettivi, tanto da far sembrare l'edificio un elemento vivo che muta e porta l'utilizzatore sempre in luoghi diversi. Nella parte dedicata agli uffici direzionali anche le vetrate interne sono oblique e riprendono i tagli delle finestre, il nero e il tortora avvolgono in modo caldo gli ambienti. Lo spazio dedicato all'ufficio è molto ampio, così come la quantità di uffici singoli intervallati da sale riunioni. Questo consente, nonostante il progetto sia stato pensato in una situazione pre-Covid, un appropriato rispetto delle prescrizioni di igiene e sicurezza previste dall'emergenza sanitaria. Anche gli open space dedicati alle funzioni più creative, come l'area marketing, sono di notevoli dimensioni. Per queste aree sono state adottate soluzioni di arredo più libere, dove il colore e la creatività prendono a prestito le palette della cosmetica (ad esempio il tavolo riunioni per le attività cosiddette di brainstorming è una struttura circolare con altalene colorate appese ad una struttura metallica circolare autoportante).



Interessante è la sala meeting di rappresentanza detta "Hubble". Qui l'atmosfera è calda e total black, intervallata da linee oblique di luce led che passano in continuità tra i muri e il plafone. Protagonista al centro è un tavolo scultoreo laccato chiaro lucido, la cui forma plastica ricorda la nervatura della chiglia di una barca.

Andando verso la parte produttiva, troviamo al piano terra la Gastronomia, dove l'attività produttiva e direzionale si incontrano per la pausa pranzo in un ambiente informale e conviviale, tra piante e arredi colorati, sedie color ciliegia e blu, muri verdi e tavoli neri. Lo spazio ruota intorno

ad un patio verde inaspettato, posto al centro del locale, ove la pausa pranzo gode della luce naturale e della vista di un rilassante giardino zen.

Al piano primo è stata realizzata una seconda cucina, con maggiore privacy e posti a sedere denominata Ristorante vip, arredata con un grande social table e un'area lounge che affaccia su una terrazza dal verde disegnato. Lo spazio è elegante e i materiali sono stati scelti con cura, il legno di noce per il tavolo riscalda l'ambiente,

la cucina in acciaio è rigorosamente a vista chiusa da una vetrata trasparente in cristallo, la libreria con cantinetta vini integrata fa da sfondo, quasi fosse una boiserie, sulla parete antistante la terrazza. Il ristorante gode di accesso alla terrazza il cui verde disegnato con isole funzionali permette pause e meeting all'aperto.

Il vetro domina l'ambiente e anche il lampadario in vetro di Murano a bolle contribuisce a dare a questo spazio un'idea di sospensione, quiete e relax. Un luogo privilegiato e protetto dal ritmo incalzante delle giornate.

Al piano secondo, andando verso la produzione, troviamo il corridoio più lungo ove i laboratori total white si affacciano sul percorso che porta i visitatori verso la parte più produttiva dell'azienda. Segue l'Atelier un luogo altamente innovativo in cui l'azienda fa della sua capacità di innovare e personalizzare il prodotto il suo punto di forza. Lo stile dell'Atelier è in linea con gli ambienti ed è quindi completamente taylor made. L'obiettivo principale era quello di valorizzare ed esporre dei prodotti di piccole dimensioni con una grande varietà merceologica. Si è quindi pensato di farli letteralmente spa-



rire all'interno di espositori "pivottanti" che nella posizione di chiusura sono una parete nera ma una volta aperti offrono un effetto sorpresa al cliente. All'interno dei mobili sono state realizzate delle cuvette intercambiabili quadrate in plexiglas retroilluminate, il cui aspetto funzionale ed estetico sposa la tecnica di esposizione della cosmetica a metà tra uno spazio retail e un Atelier.

Il salotto dell'Atelier che accoglie i clienti, è caratterizzato da pezzi importanti come il divanetto dei Bouroullec e la sedia di Gaetano Pesce Up 2000, icona degli anni 80 e simbolo italiano della nostra capacità industriale. In perfetto asse con l'ingresso, frontalmente alla parete espositiva, un bancone tortora su disegno custom dell'architetto Garibaldi diventa punto di appoggio per poter far toccare con mano i prodotti. Gli sgabelli One di Grcic sposano perfettamente lo stile avveniristico che accompagna tutto l'edificio. Il percorso termina sempre al piano primo con un ultimo corridoio più regolare con scorci e viste sulla parte produttiva al piano terreno, dalla quale parte il mondo dell'intero complesso che si articola su 45.000 metri quadri.

SCHEDA TECNICA

Committente: Chromavis

Progetto di architettura e direzione lavori:
EBA Engineering, Arch. Ercole Barbati e collaboratori, Ilaria De Simoni, Francesco Barbati

Progetto d'interni e DL arredi:
Arch. Alessia Garibaldi, Arch. Marco Vigo e collaboratori, Arch. Simone Ferrara

Landscape: Frassinago Bologna

Superficie: 45.000 mq

Destinazione: terziario

Anno: 2020